

ESERCIZI LEZIONE 3 – SOLUZIONI

3.

bono viro

malorum poetarum

altae piri [si ricordi che i nomi di alberi e piante sono femminili]

parvos pueros

seditiosis servis

improbe pirata

4.

<i>cupressi altae</i>	gen. s./nom. pl.	dell'alto cipresso/gli alti cipressi
<i>amicis bonis</i>	dat. o abl. pl.	ai/per i buoni amici o con i/grazie ai buoni amici
<i>servi seditiosi</i>	gen. s./nom. pl.	del servo turbolento/i servi turbolenti
<i>morbo malo</i>	dat. o abl. s.	alla brutta malattia/a causa di una brutta malattia
<i>oculorum pulchrorum</i>	gen. pl.	dei begli occhi
<i>pinis magnificis</i>	dat. o abl. pl.	ai magnifici pini/per i magnifici pini
<i>serve probe</i>	voc. s.	o servo buono
<i>tribuni seditiosi</i>	gen. s./nom. pl.	del tribuno turbolento/i tribuni turbolenti
<i>amice care</i>	voc. s.	o caro amico
<i>amicorum bonorum</i>	gen. pl.	dei buoni amici
<i>proelia clara</i>	nom. o acc. o voc. pl.	le celebri battaglie
<i>proeliis incertis</i>	dat. o abl. pl.	alle battaglie incerte/con battaglie incerte
<i>verbis incertis</i>	dat. o abl. pl.	alle parole incerte/con parole incerte
<i>verba curiosa</i>	nom. o acc. o voc. pl.	le parole precise

5.

1. Il folle Atamante uccide il figlio Learco. [si noti il verbo *interficio*, composto di *inter* + *facio*, con l'effetto dell'apofonia latina (su cui vedi p. 5)]

2. I Germani sono biondi e alti.

3. Dobbiamo procurarci milizie ausiliarie in quella terra. [si noti che il nome *auxilium*, ii ha significato diverso al singolare e al plurale]

4. Il fiume si getta dalla terra fertile nel vasto mare.

5. Le favole divertono ed educano i ragazzi.

6. Non ho nemmeno una piccola speranza di aiuto. [in italiano, diversamente che in latino, in certi casi è consentito o addirittura raccomandabile rafforzare la negazione, in questo caso aggiungendo 'nemmeno' al 'non']

7. Il padrone di casa cena nel triclinio con i suoi amici. [il latino, a differenza dell'italiano, non accosta frequentemente gli aggettivi possessivi a nomi come 'padre', 'madre', 'figlio', 'amico'. Traducendo in italiano, è naturalmente possibile integrarli]

8. Argo e Corinto erano sotto la giurisdizione di un tiranno.

9. Il tribuno L(ucio) Cassio pone l'accampamento dei Romani presso la città. [si noti il significato diverso di *castrum*, i al singolare e al plurale]

10. Ino salta in mare con suo figlio, e diviene una dea.

11. Criserote, pur essendo un uomo ricco, nasconde le proprie ricchezze ed evita le tasse. [a *vir opulentus*, apposizione del soggetto *Chryseros*, è consigliabile (visto il contesto) attribuire un valore concessivo, che qui è stato esplicitato con 'pur essendo']

12. Con grande clemenza il padrone libera i servi fedeli.

13. Col ferro e col fuoco i Galli devastano la campagna del Piceno.

14. I servi gettano il padrone in mare e rubano i (suoi) beni.
15. Anche il buon Omero talvolta sonnecchia. [frase proverbiale di Orazio]
16. Il poeta eccellente deve imitare i versi di Virgilio.
17. Q(uinto) Muzio è solito raccontare a memoria molti episodi della vita di suo suocero, Gaio Lelio. [il neutro sostantivato *multa* è reso qui, piuttosto che con il generico ‘molte cose’, con ‘molti episodi’, più appropriato al contesto]
18. Vizi e lusinghe corrompono gli animi e (li) conducono alla rovina. [*animos* funge da complemento oggetto sia di *corrumptum* che di *perducunt*; traducendo in italiano, si può integrare il pronome ‘li’]
19. A scuola gli allievi diligenti leggono i libri del (o ‘di un’) poeta famoso. [il latino non possiede l’articolo; traducendo in italiano, sarà il contesto a suggerire di volta in volta l’uso dell’articolo determinativo o indeterminativo (qui ‘del’ o ‘di un’)]
20. È giusto dividere le cose pubbliche da quelle private, le cose sacre da quelle profane [in questa frase incontriamo per la prima volta anche un infinito sostantivato, *secernere*. L’uso dell’infinito sostantivato, quando esso svolge le funzioni di soggetto o complemento oggetto, è identico all’italiano; per gli altri casi vedi la lezione 13, sul gerundio]
21. Lucio invia una lettera a Mario tramite un servo e attende con impazienza la risposta dell’amico.
22. I sobri contadini vivono soddisfatti dei loro beni e non desiderano le ricchezze altrui. [si noti che *divitiae* è plurale tantum: può tradursi altrettanto bene con ‘la ricchezza’]
23. Il contadino deve sacrificare alla dea le viscere (di animali sacrificati) e il vino.
24. I comandanti [lett. ‘i tribuni’] dei pretoriani Cetrio Severo, Subrio Dexter e Pompeo Longino si dirigono nell’accampamento. [si noti la concordanza tra soggetto e verbo: tre soggetti al singolare e verbo al plurale (come peraltro accade anche in italiano)]
25. Romolo e Remo decidono di fondare una nuova città e di riunire la folla dei Latini. [*statuunt*, ‘decidono’, regge naturalmente sia *condere* che *contrahere*. Quando due frasi coordinate hanno un elemento in comune, il latino può collocarlo sia nella prima che (come in questo caso) nella seconda; in italiano si troverà invece conveniente collocarlo per lo più nella prima]
26. La gente di campagna veniva a Roma per i giochi pubblici.
27. P(ublio) Fabio dà il segnale ai suoi e (li) conduce fuori dai nascondigli contro il nemico. [*suis* può intendersi come agg. sostantivato (‘ai suoi’), oppure riferito a un sostantivo sottinteso (per esempio *suis militibus*, ‘ai suoi soldati’). Da *suis* si ricava il complemento oggetto sottinteso di *educit*, che è bene esplicitare in italiano con ‘li’]
28. I fedeli portano sulle loro spalle la statua della grande dea.
29. Alessandro detiene il potere su tutta l’Asia. [lett. ‘il potere su tutta l’Asia si trova presso Alessandro’]
30. Al mio unico amico, M(arco) Tullio, confido di buon grado il mio parere.

6.

Porsenna riceve tra i prigionieri la giovane Clelia. Ma di notte essa inganna le guardie: fugge dall’accampamento degli Etruschi, ruba un cavallo e guada il fiume. Porsenna, tramite degli ambasciatori, chiede indietro Clelia ai Romani, e i Romani decidono di restituire la ragazza. Il re degli Etruschi loda il coraggio di Clelia, e alla fine permette alla ragazza di tornare in patria con altri ragazzi e ragazze. Allora il popolo romano dedica a Clelia una statua nel Foro.

7.

Andromeda, figlia di Cefeo, è una fanciulla estremamente bella. (Sua) madre Cassiope la preferisce alle ninfe del mare. Per questo motivo Nettuno ordina di esporla a [cioè ‘farla divorare da’] un mostro marino. Perseo vola con i calzari alati di Mercurio e giunge in quel luogo: uccide la belva, libera Andromeda dal pericolo e (la) chiede in matrimonio al padre Cefeo. Ma Agenore, fidanzato di Andromeda, si infiamma d’ira e stabilisce di uccidere Perseo. Allora di notte, armato, aggredisce Perseo; ma Perseo gli mostra la testa di Medusa e lo trasforma in sasso. Spaventato dalla incredibile potenza del mostro, Cefeo accoglie il nuovo genero e Perseo torna in patria con Andromeda.

8.

Romolo e Remo decidono di unire le folle degli Albani e dei Latini [opp. semplicemente 'Albani e Latini'] e fondare un nuovo popolo. Allora Remo sale sull'Aventino, dove vede sei uccelli. Romolo invece si dirige sulle rupi boscosi del Palatino ['sulle rupi del boscoso Palatino': ma talvolta l'agg. è concordato con un nome invece che con un altro, con una figura retorica chiamata ipallage], dove (ne) vide un numero doppio. Così Romolo ottiene il potere sulla città, e comincia subito a darsi da fare. Una vacca bianca e un candido toro tirano l'aratro: Romolo preme sulla stiva e traccia il solco dove intende costruire il muro. Poi leva al cielo parole sante: «Dei e dee, siate benigni e propizi! Concedete alla mia città una potenza duratura!».

9.

Quinto Marcio Coriolano, uomo valoroso, assedia ed espugna Corioli, una città dei Volsci. Dopo pochi anni, i Romani lo cacciano via dalla città. Allora Coriolano, irato, si rifugia presso i Volsci e prende le armi contro i Romani. Sconfigge i (propri) concittadini in numerose battaglie; poi si avvicina ostilmente ['con animo ostile'] al campo dei Romani alla guida di ['con'] un grande esercito. I Romani mandano da Coriolano (sua) madre Veturia e (sua) moglie Volumnia [con i nomi di famiglia (e in varie altre situazioni) il latino non usa normalmente gli aggettivi possessivi; li si può integrare traducendo in italiano]. Coriolano vede le tristi lacrime delle donne: abbandona i propri propositi e ritorna alla città dei Volsci.
